

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Domenico Bartoli

Pavia, 7 novembre 1973

Gentile Direttore,

La ringrazio, purtroppo molto in ritardo a causa della mole di lavoro che mi è cascata addosso, per la Sua cortese lettera del 2 ottobre.

A Milano le manifestazioni per il trentennale della fondazione del Mfe sono andate bene, sia sul piano culturale per l'eccellente relazione di Bobbio (Le spedisco a parte il testo ciclostilato ancora provvisorio) sia sul piano politico per le prese di posizione di tutti gli intervenuti, da Amendola a Malagodi. Sono venute fuori addirittura proposte, come quella di Malagodi non respinta da Amendola, di riunire regolarmente i leader responsabili dei partiti sul tema dell'azione per l'Europa, e come quella di Vittorelli che ciascun partito dedichi un proprio Comitato centrale all'esame della strategia europea. Si tratta di proposte che se fossero

davvero realizzate sarebbero un grosso passo avanti. In realtà, non sarà facile, ma sono spunti su cui insistere.

In ogni caso tutti i partecipanti si sono dichiarati a favore dell'elezione generale del Parlamento europeo e della trasformazione democratica della Comunità. Noi abbiamo fatto il possibile per far capire che a questo scopo bisogna battersi per affidare al Parlamento europeo il compito di redigere il Rapporto sull'unione politica previsto per 1975.

A noi pare che la spinta europea è ormai così forte, che riuscirebbe efficace l'azione di un gruppo di persone anche piccolo ma che tenesse ferme queste due posizioni (elezione generale e unilaterali come spinta; funzione del Parlamento europeo in ordine all'unione politica), opponendole costantemente alle false soluzioni di comodo che si producono a getto continuo.

Anche la Ceca è nata così. In fondo il fatto che i partiti siano pigri si spiega. Bene o male, finché gli Stati restano sovrani, bisogna governarli. Per questa ragione hanno forse maggiori possibilità e maggiori responsabilità le persone che, non avendo la gestione diretta del potere, sono libere di scegliere i temi per i quali battersi. A noi pare che se un piccolo gruppo di eminenti giornalisti ristabilisse con continuità i punti di riferimento dei quali ho parlato, i risultati non potrebbero mancare. Dopo tutto, usandoli come leve, qualcosa sui fronti dei partiti l'abbiamo già ottenuta. Eppure, come Mfe, non siamo che un piccolo gruppo di uomini senza l'arma del voto né quella della violenza.

Mi creda, gentile Direttore,